

Vertenza occupazione

■ Nuova protesta dei precari degli enti locali: una questione che in provincia riguarda 19 Comuni

■ I deputati regionali catanesi Leanza, Raia e Giuffrida chiedono un incontro chiarificatore a Roma

Asu, 220 in piazza per un contratto «Lavoriamo dal 1999 senza contributi»

Una giornata di attesa sotto la prefettura per chiedere un contratto di lavoro, rincorso ormai da anni prestando il proprio servizio negli enti pubblici e ricevendo in cambio il sussidio di disoccupazione dall'Inps e qualche assegno familiare. Sono i lavoratori Asu (attività socialmente utili). Nel capoluogo etneo ieri si sono riuniti in protesta quelli della provincia di Catania, circa 220 unità.

Dall'assessorato regionale al lavoro gli ultimi dati parlano di circa 5700 lavoratori in tutta l'Isola, di cui 4000 sono utilizzati dagli enti locali, mentre il resto vengono impiegati da cooperative, associazioni e parrocchie. Per questi ultimi la Regione si era impegnata a trasferire il personale negli enti legittimi. Nel catanese il problema riguarda 19 Comuni e cioè Caltagirone, Fiumefreddo, Giarre, Grammichele, Maniace, Mascalucia, Militello in val di Catania, Mineo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte, Ragalna, Ramacca, Riposto, San Cono, San Giovanni La Punta, Santa Maria di Licodia, Sant'Alfio e Zafferana.

Ieri a fine mattinata i loro rappresentanti,

accompagnati da Francesco Taormina segretario regionale Alba, hanno ottenuto un incontro con il capo di gabinetto. «Ci ha detto che farà presente la nostra problematica al prefetto per avere risposte dalla Regione» spiega a fine incontro Sebastiano Lisi laureato in Beni Culturali e attualmente in servizio presso l'ufficio turistico del Comune di Militello. «Siamo lavoratori Asu ex legge 280. In questo bacino ci sono anche i lavoratori della ex 331 e anche i cassintegrati. Siamo senza alcun contratto benché nel 2004 dalla Regione è stata varata una circolare in base alla legge n° 21/2003 che doveva far iniziare un percorso di contrattualizzazione. Ora chiediamo chiarezza perché siamo stati confusi ai 22.500 contrattisti. Noi chiediamo un primo contratto e l'attuazione della legge». La maggior parte di questi lavoratori gravano su un fondo regionale per l'occupazione attraverso l'Inps. Circa 300 su quello nazionale. «Non abbiamo nessun contributo il nostro sussidio ammonta a 540 euro. Sopravviviamo - dicono - anche grazie agli assegni familiari ormai da 10-12 anni». Cristina Bellofio-

re, laureata in Filosofia è in servizio in una biblioteca, sempre a Militello. «Ho iniziato nel 1999. Io ho lavorato anche presso le scuole, ma non sono abilitata. Venivo chiamata per le supplenze di terza fascia. Per insegnare chiedevo la sospensiva. Lavoro 20 ore a settimana». Il sindacalista Taormina parla di una situazione di comodo a cui si sono appoggiati gli enti locali. «Come sindacato abbiamo chiesto l'equiparazione ai contrattisti ex articolo 23». Intanto ieri mattina l'intergruppo parlamentare "lavoro e sviluppo" si è riunito all'Ars alla presenza del presidente Lino Leanza che chiede un incontro urgente con il Governo. Concetta Raia deputato regionale del Pd propone di "definire posizioni già in atto all'interno degli enti locali". Anche per l'on. Salvo Giuffrida dell'Udc "la questione deve essere posta a livello nazionale per una soluzione ponte che garantisca la continuità lavorativa dei precari almeno fino al 2016".

SONIA DISTEFANO